

# VICOPIANO E IL SUO TERRITORIO: UN'ESPERIENZA DI ARCHEOLOGIA GLOBALE

di  
FABIO REDI

La collaborazione con l'Amministrazione comunale di Vicopisano, interessata all'elaborazione di un piano urbanistico particolareggiato che tenga conto delle testimonianze materiali delle vicende insediative del centro storico e del territorio, è stata occasione di un'esperienza di Archeologia globale ormai giunta a uno stadio avanzato di realizzazione, ma non ancora ultimata, della quale espongo in questa sede succintamente alcuni risultati e le linee di ricerca fondamentali. Anziché privilegiare, come consueto, a causa di oggettive limitazioni di tempo e di ampiezza, un preciso periodo storico, per lo più coincidente con il Medioevo, e forme insediative o funzionali privilegiate, come chiese, abitazioni, fortificazioni, è stata impostata una indagine di lunga durata che fosse attenta anche agli aspetti minori e a particolari forme di strutture legate alle attività produttive peculiari del territorio. Sono state prese in considerazione, infatti, strutture materiali di diversa natura: chiese, fortificazioni, edilizia residenziale, strutture produttive (frantoi, molini, fornaci da laterizi, da ceramica, da calce, cave di pietra) e altre connesse con l'idrografia del territorio e la viabilità (ponti, cateratte, sistemi di bonifica), compresi fra il X-XI secolo e il XIX, così da avere un quadro generale e complesso, ma particolareggiato, delle realtà materiali e insediative che caratterizzano e qualificano il tessuto del centro storico e del suo territorio, al fine di comprenderne meglio le ragioni e la dinamica seguendole, con metodo regressivo, dal passato più recente a quello più antico, come in uno scavo archeologico fra le singole unità stratigrafiche, per poi elaborarne una ricostruzione storica.

Utilizzando la cartografia contemporanea di diverse scale di riduzione sempre più di dettaglio e quella catastale, si è proceduto al riporto dei dati derivanti da ricognizioni capillari sul centro storico e sul territorio e all'interpretazione di essi in rapporto con la topografia storica e con l'assetto urbanistico attuale cercando di comprenderne gli sviluppi diacronici e le motivazioni, alla luce delle evidenze materiali, della fotointerpretazione aerea, delle fonti archivistiche e della bibliografia.

E' stato possibile quindi individuare e classificare correttamente le tipologie edilizie, le fasi di sviluppo insediativo e le tendenze urbanistiche del passato, da probabili presistenze tardo-romane e alto-medievali al periodo di maggiore sviluppo dall'XI al XVI secolo.

## IL CENTRO STORICO DI VICOPISANO

Dal censimento dell'edilizia medievale superstite, consistente in circa 90 edifici sostanzialmente integri o segnalati da strutture frammentarie ma significative (cfr. REDI 1989, pp. 165-170), si desume la presenza di torri, di case-torri o "domus" dell'aristocrazia feudale, prima, e mercantile, successivamente, e in minor misura di "domus" della borghesia, comprese fra XI e XV secolo; mancano quasi completamente tracce delle abitazioni dei ceti minori, probabilmente perché di legno o di altro materiale più deperibile; rare sono anche "case" in muratura, dell'XI-XII secolo, attribuibili a livelli sociali di una certa levatura. Il materiale da costruzione prevalente è decisamente il verrucano locale in limitate varietà fino a quella scistosa, usata esclusivamente per la copertura dei tetti, ma anche nei paramenti murari a scopo decorativo o occasionalmente. Non è attestato l'uso del calcare e di altro materiale litico. In fasi costruttive più recenti (secc. XII-XIII, XIII e XIV) compaio-

no i laterizi, sia in ristrutturazioni edilizie o in ampliamenti e soprelevazioni, sia in nuove costruzioni.

Le torri più antiche (secc. XI e XII), possono avere scarse aperture a porta-finestra, architravata a timpano pentagonale monolitico o ad archetto ogivale falcato, prevalentemente in quota, balconate lignee o bertesche, pianta quadrata di ridotte dimensioni, muratura continua esclusivamente litica, ma anche la fronte principale tagliata fino al primo o al secondo solaio, per la proiezione degli ambienti su sporti chiusi, da anguste fenditure architravate a ogni solaio ed eccezionalmente al culmine, altrimenti con arco conclusivo ogivale. Un caso isolato, del tutto eccezionale, è costituito dalla casa con muratura continua litica, ampio accesso inferiore con arco a pien centro, porta della balconata lignea del solaio con architrave monolitico pentagonale, finestrelle quadrate con stipiti e architrave monolitici, pianta rettangolare allungata, affiancata da torre con muratura continua, situata all'estremità nord-orientale di via del Boschetto, nelle vicinanze della porta urbana delle Quattro Porte, ed erroneamente identificata dalla Cabras con la chiesa di S. Michele (CABRAS 1990, pp. 22-23, 32-33, tav. III).

Un'evoluzione tipologica della torre e della casa di XI-XII secolo, che costituisce l'anello di congiunzione con la casa-torre, è riconoscibile in alcuni edifici che, isolati o a schiera, hanno la fronte principale tagliata fino al primo o al secondo solaio per la proiezione degli ambienti su sporti chiusi, da ampie fenditure, con architravi monolitici o lignei ai solai e con arco conclusivo a pien centro o ogivale, affiancate da fasce murarie continue, con o senza porte-finestre, con solaio superiore finestrato a timpano e pianta abbastanza ampia in profondità o per traverso.

L'edilizia maggiormente rappresentata è costituita da case-torri con montanti a pilastro di larghezza contenuta, con o senza buche e mensole per sostenere sporti lignei aggettanti da fenditure frontali molto ampie, con architravi monolitici o lignei a ogni solaio e al culmine, più frequentemente conclusi da archi ogivali o a pien centro. Il materiale da costruzione prevalente è il verrucano, ma in soprelevazioni di edifici preesistenti o in nuove costruzioni si afferma l'uso del mattone.

Un'ulteriore evoluzione tipologica si riscontra in un numero ridotto di edifici che costituiscono l'anello di congiunzione fra la casa-torre e l'edificio a fornic due-trecentesco. Caratteristica dei primi è la presenza di montanti a pilastro, come nelle case-torri ma collegati a ogni solaio da muratura continua litica, sostenuta o non da architrave, e conclusi o non da archi ogivali o a pien centro, e la possibilità di muratura continua, con portico archivoltato affiancato da portinale architravato, al piano-terra.

Caratteristica dei secondi è invece la presenza di ampi fornic, a portico al piano-terra, a finestra o polifora all'unico o ai due solai, entro muratura continua esclusivamente di mattoni. Gli archi possono essere ribassati o a pien centro, di varia tessitura e ampiezza.

Infine è stata riscontrata la presenza di almeno 13 edifici con muratura continua litica, con lavorazione e tessitura irregolare, mista a laterizi, riconducibili al tipo "casa", con limitata presenza di porte e di finestre con archivoltato a pien centro o ribassato di varia tessitura, di epoca tardo-medievale e proto-rinascimentale.

Esistono infine palazzetti tardo-rinascimentali o seicenteschi, come quello di piazza Gattai, costituito da due nuclei distinti, unificati formalmente da cornici marcapiano e da finestre con incorniciatura di arenaria, a stipiti e arco a pien centro, che prelude a una consistente fase di accorpamenti e riqualificazioni edilizie con portali e finestre riquadrate a cornice di varia forma, e manto d'intonaco, che va dal XVII al XIX secolo e che interessa massicciamente quasi tutto il centro storico, ma che è frequente anche nei centri minori del territorio comunale. Su questi edifici è stata sviluppata una classificazione crono-tipologica degli elementi architettonici.

Un discorso a parte riguarda le fortificazioni di tipo urbano, che dal XII-XIII secolo hanno interessato il centro storico di Vicopisano. Le vaghe e indimostrate ipotesi di studiosi locali che riguardano la preesistenza di una torre nel sito di quella della rocca brunelleschiana ricevono fondatezza dall'analisi del manufatto, che presenta inequivocabilmente le tracce di due fasi costruttive, da terra a metà altezza e da qui fino alla sommità, segnalate da due tipi di tecnica muraria e da un portalino in quota, ancora individuabile nel lato ovest, con archivolto ogivale, databile fra XII e XIII secolo.

Anche la porta Delle Quattro Porte, attribuita erroneamente dalla Cabras e da altri a interventi trecenteschi (CABRAS 1990, pp. 31, 40), a un'attenta lettura delle strutture e dei paramenti murari si presenta realizzata in quattro fasi successive, che vanno dal XII-XIII secolo al XV-XVI, e restaurata con il rifacimento dei merli sommitali agli inizi del nostro secolo.

Similmente le mura, in particolare nel lato settentrionale, meglio conservato, rivelano la presenza di quattro interventi costruttivi compresi fra XII-XIII secolo e XV, quando vennero completate le quattro torri semicilindriche tuttora esistenti, già impostate nel sec. XIV in addossamento alle mura preesistenti.

Gli interventi brunelleschiani si limitano alla sopraelevazione del mastio, alla realizzazione ex novo della rocca quadrata e della sortita, costituita dalla torre sulla Serezza e dal muro di collegamento fra essa e la rocca. Il procinto d'ingresso di quest'ultima è un'aggiunta successiva.

Soltanto di due porte del recinto murario rimangono testimonianze materiali diversamente consistenti: la porta nord, verso Lucca, detta Delle Quattro Porte, esiste per intero; la porta ovest, che guarda verso la pieve di S. Maria, è attestata unicamente dallo stipite e dall'imposta dell'arco ogivale, aderenti a una delle due torri del Municipio (torre 1), superstiti dopo la demolizione del 1841. Di altre porte rimangono le attestazioni documentarie e soltanto con ricerche archeologiche mirate sarà possibile una loro sicura definizione.

## IL TERRITORIO DEL COMUNE DI VICOPISANO

Per quanto riguarda il territorio, l'analisi si è concentrata sul censimento delle emergenze monumentali e archeologiche e sulla individuazione di particolari strutture superstiti dell'edilizia residenziale medievale, delle fortificazioni, della viabilità, delle strutture produttive.

### a) Edilizia ecclesiastica

Nel territorio di Vicopisano sussistono edifici monumentali di notevole interesse per l'antichità, per l'impianto architettonico e per la fenomenologia delle tecniche di modificazione strutturale, come la pieve di S. Giulia di Caprona (REDI 1981, pp. 717-741), e, con significati diversi, le chiese monastiche di S. Mamiliano di Lupeta, di S. Andrea in Nocciolo e di S. Michele di Verruca, o il romitorio di S. Salvatore "sopra Vico", ma permangono tracce consistenti di semplici cappelle medievali, come S. Prospero o S. Salvatore di Uliveto, S. Martino al Bagno Antico o di Carcaiola, entro il parco delle Terme di Uliveto, S. Quirico (attuale S. Giorgio) di Lugnano, il campanile di S. Andrea di Cucigliana con i bassorilievi medievali recuperati dalla badia della Verruca, ecc. (SCORZI 1907; REDI 1984, p. 141 ss.). Non sono state trascurate anche le più recenti chiese della badia dell'Annunziata a Uliveto e le cappelle di Noce e di Cevoli.

### b) Fortificazioni

Sono state analizzate alcune strutture difensive del territorio, di diversa consistenza e notorietà, come il castello

bastionato della Verruca (SEVERINI 1980, pp. 212-213), la torre di Caprona, il castello di Monte Roncali, ormai pressoché scomparso e sconosciuto.

### c) Edilizia civile

Di particolare interesse è la torre di civile abitazione medievale di Lupeta, che da studi recenti del sottoscritto risulta originariamente costruita a traliccio di legno e solo successivamente, nel sec. XIII-XIV, incapsulata entro cortine murarie (REDI 1996, pp. 89-100). Esempi significativi dell'edilizia medievale "minore" sopravvivono, in parte intonacati e in grave stato di degrado, a Caprona e a Uliveto. (REDI 1984, p. 141 ss.).

### d) Viabilità e sistemi idraulici

Si segnalano, di epoca post-medievale (secc. XVI-XVII), il ponte di Vicopisano sulla Serezza, in direzione di Bientina, e quelli di Riparotti, in connessione con le due cateratte della Serezza: quella medicea, progettata da Cosimo Pugnani nel 1605 e quella leopoldina (Caciagli 1970-72 e 1984). Interessante è anche il sostegno stradale, "a trabocco", della via Vicaresca antica a S. Giovanni alla Vena.

### e) Strutture produttive

Esse consistono essenzialmente nelle *cave di pietra calcarea* medievali, ancora visibili nel lungomonte da Caprona a Lugnano, (REDI 1997 b), nei *mulini ad acqua* post-medievali (secc. XVII-XIX) del Rio Grande, a Vicopisano, nelle *fornaci da laterizi* post-medievali, come quella monumentale costruita da Domenico Ceccarelli nel 1796 a Riparotti (REDI 1997 a), e nelle *fornaci da ceramica* dei secc. XVI-XIX di S. Giovanni alla Vena.

## VICOPISANO

### La viabilità del centro storico

Da un'analisi planimetrica della viabilità maggiore e minore del centro storico di Vicopisano, rapportata alle persistenze dell'edilizia medievale opportunamente selezionate cronologicamente, si ricava la diacronia dei tracciati viari contestualmente con lo sviluppo urbanistico dell'insediamento.

I diversi percorsi risultano infatti non contemporanei, bensì sviluppatasi in almeno tre momenti storici riferibili rispettivamente al tessuto precedente all'impianto delle torri di XI secolo (percorsi A), allo sviluppo urbanistico del XII e XIII secolo (percorsi B), a sistemazioni con prevalenti intenti militari successive alla conquista fiorentina (percorsi C).

Ma se i tracciati delle vie e dei vicoli possono sostanzialmente ritenersi medievali, non altrettanto possiamo affermare dei limitati residui materiali del fondo stradale di alcuni di essi e delle scalinate di collegamento trasversale. A un'attenta analisi del tessuto più antico superstito, infatti, ci accorgiamo che non rimangono a vista brani dell'impianto originale, essendo tutti i reperti riconducibili a interventi dei secc. XVI-XVIII. Infatti il tessuto del piano stradale superstito risulta costituito prevalentemente da materiali di risulta della demolizione di edifici medievali, essendo composto sostanzialmente da verrucano di diversa pezzatura, in ogni caso riconducibile a cantonali perfettamente squadrati, spianati e rifilati, di ampia pezzatura, reimpiegati negli scaglioni delle scalinate di vicolo del Capitello e di vicolo della Scaletta, o riconducibile a conci o materiali semilavorati, di piccola pezzatura, già costituenti il sodo murario di edifici medievali, reimpiegati nel fondo stradale ad acciottolato di via del Castello e di altri percorsi minori.

Sono riconoscibili anche tracce di restauri o integrazioni, per lo più successivi, con materiali diversi: il macigno





*Fig. 1 – Un esempio della stratificazione cronologica (da sinistra a destra): la torre dell'Orologio (sec. XII inizi), un torrione delle mura (sec. XIV-XV), la torre e la rocca brunelleschiane (sec. XV-1<sup>a</sup> metà).*

*Fig. 2 – Una torre (tipo A1) del sec. XI e una casa (tipo AA) dell'inizio del sec. XII, in via del Boschetto n. 10.*

*Fig. 3 – Un complesso di tre case-torri della 1<sup>a</sup> metà del sec. XII (tipo BA1) in via del Castello nn. 2-10.*





Fig. 4 – Una torre (tipo AB1) della metà del sec. XII, in via del Pretorio n. 7.



Fig. 5 – Una domus (tipo ABB) del sec. XII-XIII, in via Verdi n. 40.



Fig. 6 – Una torre di mattoni (tipo B21) della 1ª metà del sec. XIII, in via Lante n. 67.



Fig. 7 – Una domus (tipo C1) del sec. XIII-XIV, che si appoggia a una casa-torre della 1ª metà del sec. XIII, di pietra, (tipo B32), con arco ogivale di mattoni (tipo B212), in via Lante nn. 72-76.

negli scaglioni delle scalinate, i laterizi come zeppe nelle stesse scalinate o nel fondo stradale ad acciottolato. In esso compaiono frequentemente anche ciottoli fluviali scarsamente fluitati a causa del breve percorso torrentizio dal luogo di erosione a quello di cava, difficilmente valutabili se in collocazione primaria o secondaria, alla pari di alcuni laterizi appartenenti a restauri o integrazioni. Persistono oggi anche lunghi tratti erbosi o a sterrato evidentemente sostituiti di segmenti di acciottolato deteriorati o, più probabilmente, soprastanti il tessuto originario a causa del ristagno di componenti organici naturali o di bonifica mediante rinterro o detriti. Interventi occasionali recenti hanno evidenziato ora la presenza dell'impianto ad acciottolato sottostante, ora integrazioni di estese lacune dello stesso.

Concludo questa breve rassegna del lavoro svolto e delle mete che ci siamo proposti preliminarmente, con un accenno alla copiosa documentazione cartografica e grafica già realizzata o ancora in corso, che costituisce un netto superamento in termini metodologici e di resa rispetto a quella, pur recente, esistente (CAVAZZA 1995).

## BIBLIOGRAFIA

CABRAS F. 1990, *La Comunità di Vicopisano nel Medioevo*, Pontedera.

CACAGLI G. 1970-72, *Pisa*, in *Le province d'Italia, 1-2 Toscana*, Pisa.

CACAGLI G. 1984, *Il lago di Bientina*, Pontedera.

CAVAZZA S. 1995, *Viabilità minore nel centro storico di Vicopisano*, Pisa.

REDI F. 1981, *Vicende costruttive e storiche della pieve di S. Giulia di Caprona*, «Studi Medievali», 3ª serie, XXII, II, pp. 717-741.

REDI F. 1984, *Cascina, I, Edilizia medievale e organizzazione del territorio*, Pisa, p. 141 ss.

REDI F. 1989, *Edilizia medievale in Toscana*, Firenze, pp. 165-170, 188.

REDI F. 1996, *Reperti archeologici dell'edilizia medievale pisana a confronto con la documentazione archivistica coeva*, in *Case e torri medievali*, I, a cura di E. De Minicis e E. Guidoni, Roma, pp. 89-100.

REDI F. 1997a, *I laterizi nell'edilizia medievale a Lucca: produzione, impiego, cronologia*, in *Colloque International "La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau"*, Centre d'histoire urbaine et de l'ENS de Fontenay/Saint-Cloud, Ecole Française de Rome (Saint Cloud, 16-18 novembre 1995), in c.d.s.

REDI F. 1997b, *Materiali, tecniche e strutture edilizie nel Medioevo a Pisa: dall'estrazione dei materiali alla realizzazione del progetto architettonico. Primi risultati di una ricerca sulla produzione e sul consumo dell'edilizia storica*, in *Medieval Europe 1997 Brugge*, Congresso Internazionale di Archeologia Medievale (Brugge, 1-4 ottobre 1997), in c.d.s.

SCORZI D. 1907, *La Verruca e l'antica badia di S. Michele*, Pisa.

SEVERINI G. 1980, *Le fortificazioni*, in *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*, Catalogo delle Mostre medicee di Pisa, Pisa, pp. 212-213.